
Discours

M. Gian Luca Galletti

Ministre de l'environnement Italien

Intervento "Monaco Blue Initiative"

Monaco, 3 aprile 2017

Sua altezza Serenissima,

Caro Carmenu

Illustri ospiti,

buon giorno a tutti. Sono particolarmente lieto di essere quest'oggi qui con voi per la firma di importanti accordi che riguardano i nostri mari, e per partecipare a "Monaco Blue Initiative".

Il tema che si affronta in questa edizione è a noi italiani particolarmente caro perché le aree marine protette del nostro paese rappresentano l'avamposto forte ed esteso della tutela del mare e delle coste e della protezione dell'ecosistema marino.

Le Aree marine protette italiane infatti hanno svolto e svolgono un riconosciuto ruolo strategico nella conservazione e nella promozione della biodiversità, rappresentando un "*modello integrato di sviluppo*" che, costituisce un esempio tangibile di "*buone pratiche*", motore primario per il conseguimento del benessere sociale e di opportunità di sviluppo locale durevole e sostenibile.

L'Italia conta di 27 Aree marine protette, 2 Parchi sommersi, che tutelano complessivamente circa 228mila ettari di mare e circa 700 chilometri di costa. Siamo inoltre promotori e tutori, assieme a voi Monegaschi, del Santuario Pelagos per la tutela dei mammiferi marini.

Le Aree marine protette rappresentano lo scrigno delle bellezze degli ambienti marini, dati dalle acque, dai fondali e dai tratti di costa prospicienti, e presentano un rilevante interesse per le caratteristiche naturali, geomorfologiche, con particolare riguardo alla flora e alla fauna marine e costiere e per l'importanza scientifica, ecologica, culturale, educativa ed economica che rivestono.

Tra le aree marine protette italiane ben 10 sono state riconosciute come Aree Speciali Protette d'Importanza Mediterranea (ASPIM) incluso il Santuario Pelagos, poiché garantiscono un alto livello di conservazione della biodiversità, sia a livello di habitat che di specie e si distinguono per l'avvio di importanti iniziative di tutela in tal senso.

Il sistema delle nostre aree si caratterizza per un modello di gestione standardizzata che coniuga le finalità istitutive di protezione e tutela degli habitat marini, con la valorizzazione del territorio attraverso la promozione di tutti gli aspetti legati al contesto socio-economico e di educazione ambientale.

Questo efficace modello di gestione ritengo possa essere un importante riferimento come buona pratica per tutte le Aree di importanza Mediterranea che siamo impegnati a diffondere anche grazie all'Accordo di Cooperazione che abbiamo stipulato con l'UNEP/MAP.

Attraverso le attività di monitoraggio e ricerca, di educazione-promozione dell'uso sostenibile delle risorse, di valorizzazione delle tradizioni locali, di valorizzazione di forme di turismo naturalistico sostenibile, anche mediante iniziative didattiche e museali, le Aree marine protette hanno saputo utilizzare e gestire gli strumenti normativi messi a loro disposizione raggiungendo con successo, le finalità per le quali sono state istituite.

Per le loro caratteristiche peculiari, queste aree rappresentano anche dei "*laboratori di ricerca a cielo aperto*", ed hanno fornito e forniscono, un contributo essenziale e spesso innovativo, per la protezione e la messa in campo di misure di *governance* appropriate per tutto il settore marino, che costantemente è sottoposto a diversi tipologie di minacce.

I progetti, le iniziative, gli accordi di programma, le attività di ricerca sviluppate nelle Aree marine protette, e la condivisione diffusa dei risultati ottenuti in tal senso, ci consentono di affermare che la strada intrapresa, è quella giusta, dove è ormai ampiamente riconosciuto, dalla comunità scientifica, dagli operatori di settore e dalle amministrazioni, che gli effetti e i benefici di cui giovano le nostre Aree marine,

si ripercuotono su tutto il comparto marittimo adiacente, creando in questo modo un indotto su più settori.

Gli effetti di tutela hanno consentito nel tempo, una maggiore resilienza degli ecosistemi marini ai cambiamenti ambientali con benefici tangibili per la pesca, la biodiversità e il turismo; a tal proposito, l'aumento di biomassa delle risorse ittiche, e il sensibile ripristino degli stock di alcune di queste specie, hanno permesso una ripresa di quella economia locale basata sull'attività di pesca e la conversione in attività più sostenibili per l'ambiente, nel rispetto delle tradizioni locali.

Spesso ci soffermiamo sull'impegno iniziale che le Aree marine protette richiedono nel momento della loro istituzione, di quanto possa esser difficile l'introduzione di regolamentazione e misure di tutela, ma è sempre più dimostrato che **ogni euro investito per creare Aree marine protette, ne restituisce in media tre**, attraverso lo sviluppo di nuove attività imprenditoriali, di benefici ricavati dalla protezione delle coste, dalla pesca, e di tutte le attività di educazione e sensibilizzazione della comunità che hanno un valore inestimabile.

Gli effetti generati al settore economico locale, favoriscono lo sviluppo dei servizi associati al territorio, all'aumento dell'occupazione e all'aumento delle capacità attrattive di quel turismo che ci permette di guardare a lungo raggio in termini di sostenibilità ambientale, e di sviluppare un'educazione maggiore, attraverso i principi della "*blue economy*", per una sopravvivenza economica futura delle generazioni a venire, in

una chiave di lettura che deve necessariamente tener conto di tre aspetti fondamentali: Conservazione - Educazione - Economia.

Questi temi costituiscono le fondamenta dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile per la cui attuazione l'Italia è in prima linea, anche quale attuale Presidenza del G7. Infatti, sono numerose le iniziative, sia legislative che operative, che il mio Ministero ha in corso, quali la valorizzazione del "capitale naturale" e l'attuazione del principio per il pagamento dei servizi eco sistemici, elementi di primaria importanza per una effettiva "crescita blu" Mediterranea e globale.

Vorrei concludere per sottolineare come il tema dello sviluppo sostenibile e della protezione e valorizzazione dei mari e degli oceani sarà quest'anno al centro dell'agenda politica globale, prima con la Conferenza di New York sull'obiettivo 14 dell'Agenda 2030, relativo ai mari ed agli oceani e in ottobre a Malta per la Conferenza globale sui "nostri oceani". Sono entrambe occasioni che dovremo utilizzare pienamente per dare un concreto e significativo slancio ai nostri impegni per garantire un sistema globale che coniughi effettivamente benessere e crescita con la conservazione ambientale del nostro pianeta.